

## PREFAZIONE

*Nei manuali di procedura penale, l'istituto delle rogatorie internazionali viene, in genere, relegato in angoli poco frequentati; in pratica, è stato spesso considerato nulla più di un tema residuale e spurio. Neppure il diritto costituzionale – a quanto consta – ha mai dedicato ad esso particolare attenzione. E il diritto internazionale non è stato da meno. Destino triste ma comune a molti istituti che, interessando un po' tutti – ossia varie discipline – finiscono per non cadere nelle reti di nessuno.*

*A mancare sono spesso state le occasioni di approfondimento, e queste ultime, nel diritto, sono importanti e vitali, possedendo la forza eversiva di uno o più casi pratici da risolvere, magari sporcandosi le mani e disturbando il «vicino». E proprio il «caso» (nel senso di un problema giuridico da risolvere) ci ha dunque suggerito l'oggetto di questo quarto Seminario preventivo (dopo l'incontro sul quesito referendario elettorale, sul cd. 'Caso Previti' e sulle allora solo proposte questioni di costituzionalità relative alla legge Turco-Napolitano).*

*L'approvazione (convulsa nei tempi) della l. n. 367 del 2001, e le polemiche da essa innescate, hanno reso improvvisamente incandescente un tema sino ad oggi restio alle ribalte. Non sono però state le grida giudiziarie e politiche, o la durezza dello scontro parlamentare, a stimolarci; occorreva, come tradizione per questi incontri ferraresi, la forza dirompente di uno o più casi.*

*E i «casi» erano presenti e ci interrogavano. Affioravano tra le righe dell'Ordinanza di rimessione 7 novembre 2001 del Tribunale di Roma, sez. VI penale; un atto lontano dall'oggetto delle diatribe di schieramento, riguardando il sequestro all'estero di reperti archeologici che si assumevano provenire da scavi clandestini compiuti in Italia. Prova provata – questa ordinanza – del fatto che sottili problemi giuridici (di rapporto tra le fonti, tra Stati, di ragionevolezza di una legge e così via) possono trarre alimento da fattispecie apparentemente banali o comunque lontane dall'attenzione della politica.*

*A tale atto di promovimento del giudizio di costituzionalità si sono aggiunte, successivamente, l'Ordinanza 12 novembre del Tribunale di Milano, sez. II penale e l'Ordinanza 14 dicembre 2001 dello stesso Tribunale,*

sez. I penale – queste sì sensibili alle orecchie dei politici – che, a differenza della precedente, non sollevavano eccezioni di legittimità bensì risolvevano i dubbi di applicazione della legge in via interpretativa. Nel frattempo giungevano anche, da una parte, le voci di un altro filone giurisprudenziale, pronto ad applicare la legge in un (diverso) senso, auspicato dall'Esecutivo, dall'altra, gli echi di una prossima iniziativa referendaria, abrogativa di alcune disposizioni – le più discusse – della l. n. 367 del 2001.

Ora poi, a Seminario concluso, viene al pettine un altro nodo: la Svizzera ha deciso (nell'attesa del pronunciamento della Corte) di non ratificare il Trattato sull'assistenza giudiziaria stipulato con l'Italia. Secondo le autorità elvetiche, le norme introdotte dalla l. n. 367 – potendo aggravare le procedure – contravverrebbero allo spirito dell'Accordo, entrarebbero in collisione con la pratica internazionale e avrebbero addirittura già innescato una serie di prese di posizione preoccupate da parte di Stati terzi. Quid iuris?

«Leggendo», con la pazienza del giurista, i casi e le fonti coinvolte in essi (entrambi documentati nel sito [www.unife.it/amicuscuriae/rogatorie](http://www.unife.it/amicuscuriae/rogatorie), dove sono reperibili anche materiali non disponibili al momento della discussione, come l'Ordinanza 14 dicembre 2001 del Tribunale di Milano e la Circolare 21 dicembre 2001 del Ministero della giustizia), sono sorte spontanee le domande. Le abbiamo tradotte nella consueta «Traccia di discussione» che elaboriamo collegialmente, ben prima dell'incontro di studio, in modo da proporre a chi poi parteciperà al Seminario una trama di questioni sulla quale cimentarsi in esercizi (possibilmente) non di stile. Come gli anni scorsi, la discussione, alla quale hanno partecipato costituzionalisti, processualpenalisti e internazionalisti, ma anche magistrati e avvocati, sollecitata da una Relazione introduttiva davvero stimolante di Mario Chiavario, ci è parsa vivace, franca, costruttiva. Questi atti ne sono lo specchio fedele, impreziositi altresì dai testi di chi ha tratto proprio dai lavori del Seminario lo stimolo a farci pervenire il suo contributo in forma scritta.

Naturalmente, è stato indispensabile, ai fini di una tempestiva realizzazione del volume, poter contare su un editore efficiente, autori motivati e un affiatato gruppo di collaboratori. Un grazie sincero va dunque indirizzato ai dottori Davide Baldazzi, Filippo Benelli, Laura Cappuccio e Cesare Mainardis. Il dottor Nicola Lucchi – sempre più indispensabile nella sua opera di esperto informatico – ha curato il sito dell'iniziativa. L'attenta Sara Caon ha invece consentito, registrando tutti gli interventi, che nessuna goccia del dibattito andasse versata.